

Lunedì 20 Aprile 2009 CRONACA Pagina 17

LA STORIA. La caparrietà di un recoarese di fronte alla disabilità sopravvenuta: ai primi di maggio percorrerà le strade italiane da Nord a Sud con una handbike

Dal Brennero alla Sicilia pedalandolo con le mani

L'iniziativa di un maestro di sci che da due anni, dopo un incidente in montagna, vive su una sedia a rotelle

A volte lo sport ti fa correre, entrare in un film che non hai mai visto. A volte capita: viaggi alla velocità della luce, dal Medioevo al Ventesimo secolo. Dai paletti di una pista di sci alle pareti di roccia da scalare, passando per la tavola da snowboard.

E credi di essere invincibile con la tua forza, il tuo coraggio. Con il desiderio di metterti alla prova, di capire quali sono i limiti del tuo corpo, del tuo vigore atletico come maestro di sci, ciclista e snowborder. Finché un giorno accadde l'irreparabile.

E quel giorno, come tutti quelli indimenticabili, ha una data: 18 luglio 2006. Cadi da una parete di roccia, chiudi gli occhi e ti senti un fagottino impaurito perché capisci che è accaduto qualcosa di grave. Che forse non potrai più correre, sciare, vivere come quelli che ti stanno attorno e che tra un po' ti verranno a prendere. È la verità. Quella che non accetti. Non subito, almeno. Ma poi è quella che ti rimette in pista.

Gianni Garbin, 50 anni, la spugna non l'ha gettata. Recoarese, di quella razza molto simile a Gino Soldà, ha continuato a lottare duramente anche se sono cambiati i termini della "guerra". Da sempre nello sport si lotta contro le avversità meteorologiche. Freddo, vento e pioggia hanno dato epica al ciclismo, allo sci, all'alpinismo. Afa, caldo e umidità hanno reso l'atletica e il calcio più drammatici. Ma quando è il tuo corpo a cambiare, quando ti ritrovi su una sedia a rotelle con la voglia di riscoprire ancora una volta che cosa sei in grado di fare.

«Ti metti al lavoro - racconta Garbin - ti inventi di tutto. Pensi, elabori, prepari, sviluppi, perfezioni. Soprattutto se prima conoscevi bene il tuo corpo con tutti i suoi limiti. Ora, i parametri sono completamente cambiati e devi riconsiderare tutto. Ecco, questa è la leva che mi fa continuare e che vorrei diventasse il grimaldello per molte persone che sono nelle mie condizioni. Chiudersi in casa guardando internet e sognando, non basta. Bisogna avere forza, lucidità, coraggio, energia, fermezza e intensità».

E "solo" per riprendere una vita come tutti. «Perché - confida Gianni - se anche in parte ci è stata tolta, abbiamo ancora molto da dare, sentire, immaginare». Ecco lo spirito di Garbin che da una sedia a rotelle, nel giro di un anno, è passato sugli sci per disabili, grazie all'associazione "Freerider sport events": «Insegno ai ragazzini che vivono su una sedia a rotelle come me. In sostanza ci mettiamo all'interno di un guscio in carbonio ammortizzato, con uno sci sotto questa sorta di calotta a contatto con la neve, poi con le braccia e lo spostamento del corpo sciamo». Ma è solo un esempio: dallo sci alla bici. Proprio dalle due ruote partirà il prossimo mese la sua avventura. "La ciclopista del sole" nasce da un progetto della Fiab (Federazione italiana amici della bicicletta) che vorrebbe realizzare un percorso cicloturistico in grado di attraversare l'Italia da Nord a Sud, precisamente dal Passo del Brennero alla Sicilia.

«Un progetto ambizioso? No - incalza Garbin - è un progetto per dare forza a chi vive nelle mie condizioni: non userò le gambe, ma le braccia. Infatti vorrei lanciare un messaggio forte: si può vivere lo stesso, anche se l'esistenza ti cambia fuori e, magari, anche dentro. Io ho la fortuna di avere una moglie che mi segue e due figlie meravigliose. Ma la vera forza nasce dal mio coraggio, dalla mia determinazione. E si trovano solo dentro di me. Sensibilizzare l'opinione pubblica sulla piaga degli infortuni, sulle barriere architettoniche credo sia, per chi da un giorno



all'altro si ritrova a vivere in un mondo diverso fatto di ostacoli anche culturali oltre che fisici, è importante. Per questo la Regione Veneto, il Comune di Recoaro Terme, l'Inail, la Fiab hanno dato il loro patrocinio al progetto. Ma non basta. Ci vogliono anche un po' di soldi, che non sempre si trovano anche se qualche partner l'abbiamo reperito».

Forse c'è qualcosa in più dentro a Gianni Garbin che alimenta il suo spirito di competizione: vado in bici con le mani, faccio strada. Quindi sono. Senza diminuire la qualità di vita. Senza diminuire le pedalate e, forse, senza maledire quella parete di roccia che doveva mettere in sicurezza. Con coraggio ha scelto. Anche di sorridere, come faceva Soldà in ogni sforzo, in ogni scalata. E in ogni racconto che sapeva rendere memorabile.

Foto:

